



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice  
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 – 00139 Roma

LA SUPERIORA GENERALE

## Saluto della Madre in occasione del giubileo d'oro della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium»

Roma, 27 giugno 2020

Celebrare il 50° anniversario della Pontificia Facoltà “Auxilium” è un evento di gioia, di stupore, di gratitudine e di speranza. Gioia e stupore per il cammino percorso con coraggio e lungimiranza non senza fatiche e perplessità. Gratitudine e speranza perché questo cammino è intessuto di grazie e di tanti segni d'amore che rendono fecondo il presente e lo proiettano verso il futuro.

Desidero esprimere un sentito *ringraziamento alla Chiesa* attraverso la Congregazione per l'Educazione cattolica che, fin dall'inizio, ci ha dato fiducia e lungo la storia ha continuato ad esprimere per la Facoltà stima e incoraggiamento dandole, ad ogni svolta del percorso, una guida sicura. La fiducia, lo sappiamo, moltiplica le energie e a volte perfino le crea. Nel nostro caso, la fiducia ha stimolato la creatività, lo sviluppo di capacità, il rinnovamento di persone e di strutture, l'evoluzione dell'offerta formativa in fedeltà al carisma dell'Istituto e alle mutate esigenze educative, in particolare della donna, sempre in dialogo con istituzioni civili ed ecclesiali.

*Gratitudine al Gran Cancelliere* della Facoltà, don Ángel Fernández Artime, qui presente e a quelli che l'hanno preceduto in questo ruolo, perché lungo il tempo e le situazioni, hanno accompagnato con discrezione e saggezza la vita dell'Istituzione garantendone la specificità formativa e salesiana che le è caratteristica.

*Gratitudine alla Facoltà* nel suo insieme e ad ogni persona che ne fa parte. L'Istituzione è costituita di persone concrete, di volti, di sguardi, di appelli. Per questo non posso non richiamare qui tutti *i giovani e le giovani* che hanno scelto la Facoltà “Auxilium” per la loro qualifica professionale, e l'hanno arricchita con il loro entusiasmo e la loro freschezza; tutte *le docenti e i docenti, presidi, direttrici degli Istituti di ricerca* che in prima linea hanno lavorato con creatività e audacia per dare risposta alle istanze di un mondo in rapido cambiamento che, lungo la storia, ha interpellato le potenzialità e il "genio" femminile ad entrare in modo critico e propositivo nel dibattito culturale, ponendosi in rete con istituzioni civili ed ecclesiali.

Sento il bisogno di ringraziare anche gli *Officiali e il personale ausiliario*, tutte le persone che, attraverso un servizio competente, silenzioso e gratuito, in complementarietà con la docenza, hanno permesso alla Facoltà di svolgere al meglio la sua missione. Tutte e tutti hanno il merito di avere creato un ambiente, una tradizione, un clima di accoglienza, di bellezza, di convivenza pacifica, di ascolto reciproco e di genuino respiro salesiano dove si ha la gioia di costruire insieme e ci si sente corresponsabili nella comune missione.

Esprimo inoltre la più sincera *gratitudine all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, che ha accolto la Facoltà come dono della Chiesa e, con umili mezzi e grande coraggio, ha investito e investe risorse e persone nella certezza di realizzare una grande e appassionante missione: coltivare le scienze dell'educazione nell'ottica dell'umanesimo pedagogico di don Bosco e di madre Mazzarello, per contribuire alla formazione qualificata di tanti giovani e adulti come educatori, docenti, esperti dei processi formativi ad ampio raggio. Abbiamo tutte la certezza che la Facoltà partecipa alla missione evangelizzatrice di una Chiesa “in uscita missionaria” irradiando il Vangelo

nel mondo della cultura per la promozione della persona umana “prima e fondamentale via della Chiesa” (R.H., 14).

Al tempo stesso è evidente che, pur con limiti e fatiche, la Facoltà contribuisce alla vitalità dell’Istituto, che nella Chiesa ha una missione educativa che lo interpella continuamente ad una preparazione culturale sempre più qualificata e adeguata ai tempi. È bello pensare che l’Istituto sostiene la Facoltà, ma l’Istituto è a sua volta sostenuto dalla Facoltà, che gli dona ampiezza di sguardo e profondità di visione alla luce delle istanze della contemporaneità.

La Facoltà si presenta così uno splendido *laboratorio di formazione* aperto all’interculturalità e all’intedisciplinarietà nella sua «forma “forte” di transdisciplinarietà – precisa la *Veritatis Gaudium* - come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio» (n.4 c).

Fin dalle sue origini, la Facoltà ha privilegiato la presenza di docenti con varie competenze, provenienti da diverse nazioni. E così fino ad oggi, anzi in una prospettiva sempre più ampia e variegata. Questo dinamismo di apertura in reciprocità, di accoglienza di culture, lingue e tradizioni si è potenziato lungo il tempo con la presenza di FMA, studenti e studentesse, sacerdoti e religiose di varie Congregazioni e nazionalità, segno di un cammino sempre più aperto alla convivialità delle differenze. Un cammino di ricerca e di comunione, non sempre facile, ma bello ed entusiasmante perché *profetico* in un tempo segnato dalla crisi antropologica e socio-ambientale. Sappiamo che l’educazione richiede un ambiente e, al tempo stesso, plasma un ambiente, gli dà orizzonti nuovi, potenzia le possibilità, crea sinergie e forma alla cultura dell’incontro e della reciprocità.

La celebrazione del 50° della Facoltà cade, non solo nel tempo triste della pandemia con le sue sfide e opportunità note e inedite, ma *si colloca nell’orizzonte di grandi eventi ecclesiali*: i recenti Sinodi sulla nuova evangelizzazione, sulla famiglia; il Sinodo sui giovani e quello sull’Amazzonia da poco celebrati, l’anno della *Laudato si’* e del Patto educativo globale. Eventi che considero “chiamate” di Dio, fonti di ispirazione e di nuove progettualità. Essi infatti sfidano la Facoltà a superare visioni anguste, prospettive autoreferenziali, soluzioni pragmatiche e la proiettano a cercare vie sempre più coraggiose, aperte e coinvolgenti nell’ottica dell’antropologia, della valorizzazione della donna, della cultura della vita e dell’incontro e di una coscienza ecologica integrale. Queste “chiamate” provocano a leggere la realtà prestando attenzione alle connessioni tra le molte dimensioni – ecologica, economica, politica, sociale, culturale, etica, spirituale – di tutti i fenomeni.

Stimolano la Facoltà, fedele al suo ricco patrimonio culturale e pedagogico, a confrontarsi con senso critico con il contesto attuale, in tutto ciò che ha di inedito per la storia dell’umanità e a ricercare insieme nuove risposte alle nuove sfide, intessendo reti sempre più ampie con persone e istituzioni.

Gli eventi a cui ho fatto riferimento privilegiano un paradigma antropologico che ritengo sia in profonda sintonia con la vita e la storia della Facoltà “Auxilium”. Essi propongono *“la cura” come atteggiamento di fondo* da assumere nei confronti della casa comune e di ogni persona soprattutto la più povera e fragile. “Prendersi cura” di ogni giovane è appunto l’intenzione che sta alle origini della Facoltà e che si declina nelle forme dell’educazione integrale, dell’accompagnamento, della valorizzazione dello studio delle scienze dell’educazione, della gioia della ricerca insieme, dell’imparare a tessere quella fraternità che ci rende tutti più umani e solidali. “Prenderci cura” in una prospettiva integrale è raggiungere tutte le dimensioni della vita dei giovani, dall’affettività e sessualità al mondo digitale, dal lavoro alla sensibilità per le discriminazioni e per la tutela dell’ambiente, dalla sete di Dio al bisogno di stringere rapporti solidali sempre più ampi e costruttivi.

Non dimentichiamo che la *Facoltà è nata per le giovani e i giovani*, e quindi vive e cresce a misura che si pone in ascolto dei loro sogni, del loro grido di aiuto, del loro bisogno di maturare in umanità per dare il proprio contributo nell’attuale “cambiamento d’epoca”. Per questo le giovani e i giovani continuano a stimolare la Facoltà a qualificarsi sempre più nella ricerca, nel coraggio della

proposta, nella lungimiranza delle prospettive e nello scommettere con competenza e sguardo profetico sulle potenzialità della donna e dei giovani più poveri.

Auspico che la Facoltà, fedele al carisma di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, sia sempre attenta a questi appelli e con creatività e responsabilità continui ad intraprendere cammini di ricerca che puntano al futuro radicandosi su un solido passato. Dalla *cura della memoria del cammino percorso* sgorga il dinamismo dell'innovazione e della speranza per contribuire alla costruzione di un futuro più umano, mantenendo davanti ai nostri occhi i limiti e anche gli errori del passato, insieme ai frutti buoni dell'impegno di tante persone che ci hanno preceduto.

Cinquant'anni per un'istituzione accademica non sono molti, ma, nel nostro caso, si inseriscono nella trama di una storia ricca e dinamica che sta per giungere al traguardo dei 150 anni nel 2022. L'Istituto è sorto nella Chiesa come dono dello Spirito Santo che ha trovato in S. Giovanni Bosco e in S. Maria D. Mazzarello nel 1872 un terreno accogliente e disponibile, condiviso poi con migliaia di Figlie di Maria Ausiliatrice, di giovani e di collaboratrici e collaboratori.

Con la guida di Maria Madre della Chiesa e custode della vita, possa il carisma educativo dell'Istituto risplendere con nuova bellezza e fecondità nella Facoltà, in tutta la Comunità Accademica e in ogni persona che ne è parte, perché essa sia uno spazio di crescita della vita e di irradiazione di gioia e di speranza. .

Roma, 27 giugno 2020



Suor Yvonne Reungoat fma  
Superiora Generale dell'Istituto FMA

Vice Gran Cancelliere della Facoltà "Auxilium"